

L'APPELLO DALL'ISOLA

Sos delle zone interne: un piano per ripartire

Gli imprenditori a Nuoro presentano la loro ricetta al leader di Confindustria
Fiscalità di vantaggio, banda larga, decentramento, ambiente e cultura

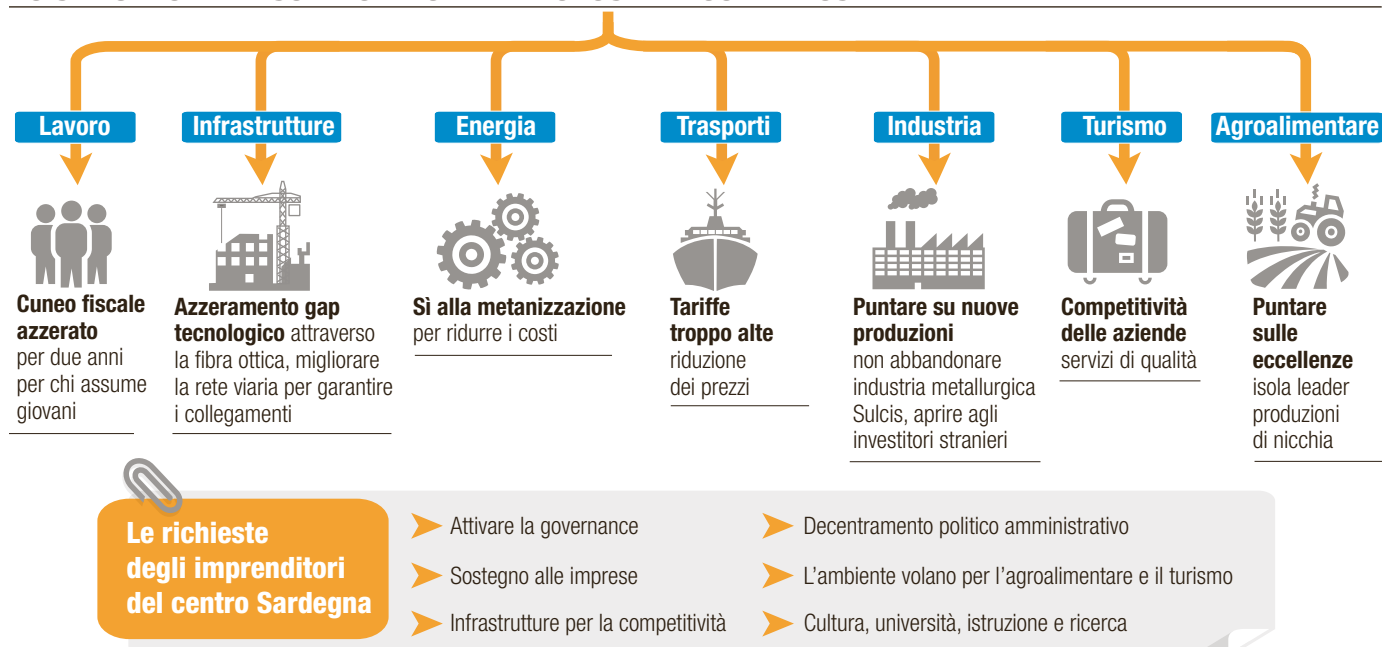
di **Paolo Merlini**

NUORO

Le Zone Interne sono il Mezzogiorno della Sardegna, dice Roberto Bornioli della Confindustria del Nuorese e dell'Ogliastra all'assemblea annuale dell'associazione, rivolgendosi al pubblico e al presidente nazionale degli industriali, Vincenzo Boccia. «Lo spopolamento e lo sviluppo mancato della Sardegna centrale sono la nostra Questione meridionale», gli fa eco il sindaco di Nuoro Andrea Soddu. Analisi simili da due punti di vista differenti – il mondo degli imprenditori e quello della politica – che per una volta si trovano d'accordo sulla necessità di azioni straordinarie, non dissimili da quelle adottate negli anni Sessanta con il piano di rinascita. «I nostri sono territori di grande storia, cultura e tradizioni e custodiscono l'identità più profonda dell'isola – dice Bornioli – perciò non possiamo rassegnarci al declino. Ma, al pari del Mezzogiorno, occorre intervenire per colmare le debolezze strutturali che penalizzano le aree interne». Perché lo spopolamento, dicono gli industriali, accompagnato dalla progressiva desertificazione produttiva e da carenze infrastrutturali, ostacola l'attività delle imprese e la crescita del territorio.

Nuova occasione. Ancora Soddu. «Servono studi e investimenti – dice il sindaco di Nuoro – ma soprattutto atti politici. Perché la politica non deve essere succube del dinamismo finanziario che privilegia le aree urbane a scapito delle rurali. Se in passato si è puntato sull'industria, ora occorre valorizzare risorse come il turismo sostenibile e l'agroalimentare di qualità. Ai nostri territori va

LO SVILUPPO DELL'ISOLA: CRITICITÀ E PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA



L'affollata assemblea a Nuoro organizzata da Confindustria (Foto Locci)

offerta una nuova chance».

Ma la grave situazione delle Zone interne si inserisce in un quadro regionale tutt'altro che buono, come ha sottolineato Alberto Scanu, presidente di

Confindustria Sardegna. Infrastrutture carenti che portano l'isola agli ultimi posti in Europa, altissimo abbandono scolastico e pochissimi laureati. «La Sardegna ora è decisamente

più povera – dice Scanu – al punto che la decrescita degli ultimi anni la collocano di nuovo all'interno dei parametri europei dell'Obiettivo 1, cioè tra le aree depresse. Il problema è che abbiamo già ottenuto le agevolazioni previste negli anni scorsi e non possiamo più accedervi». La densità dell'isola è tra le più basse in Europa, ha detto ancora Scanu, lo spopolamento avanza, e secondo le statistiche nel 2050 la Sardegna avrà appena un milione 200mila abitanti (400mila meno di oggi): «Vogliamo smentire gli studiosi di demografia, lavoreremo in tutti i modi per evitarlo».

La ricetta degli industriali per superare la crisi a partire dalle Zone interne è contenuta in sei proposte operative.

Governance. «Chiediamo alla Regione di istituire un'agenzia

o un Dipartimento regionale per le Aree interne – dice Bornioli – cioè una struttura operativa dotata di competenze tecniche e risorse finanziarie proprie, che abbia funzioni di direzione, coordinamento e monitoraggio, una regia unica che si dedichi a tempo pieno e con continuità alle politiche di sviluppo dei territori».

Sostegno alle imprese. «Per sostenere le imprese esistenti e la nascita di nuove aziende, chiediamo alla Regione di impegnarsi affinché venga concessa la fiscalità di vantaggio», dice Bornioli, che ricorda come sia stato fatto per il Sulcis.

Infrastrutture. Nuorese e Ogliastra sono all'ultimo posto in Italia per dotazione infrastrutturale. «Sono carenti e quelle esistenti necessitano di manutenzioni spesso ritardate a causa della scarsità delle risorse.

Tra le priorità, l'urgenza della banda larga nei siti industriali e produttivi».

Decentramento. Alcune attività amministrative possono essere trasferite sul territorio. «Sneliamo i grandi centri e rinforziamo i piccoli. Dalla Scuola forestale alla sede del Corpo forestale, se non addirittura l'assessorato all'Ambiente».

Ambiente. Il Gennargentu deve diventare un'area regionale di interesse ambientale e paesaggistico. L'obiettivo è valorizzare le risorse ambientali a fini turistici e produttivi, promuovere marchi d'area.

Cultura. In tutto il Nuorese esiste un importante sistema culturale e formativo, fondamentale anche per le ricadute sulle imprese. «Chiediamo di puntare su università, distretto culturale e Ailun», conclude il presidente Roberto Bornioli.

«Fare impresa qui è sempre più difficile»

Insularità, infrastrutture insufficienti, una rete inadeguata rallentano lo sviluppo del territorio



Massimiliano Cossu di Portale Sardegna, tour operator

NUORO

Gli imprenditori delle Zone interne sono tra i più penalizzati d'Italia. L'handicap dell'insularità qui assume connotati ancora più gravi: trasporti inefficienti, strade malridotte, mancanza di linee internet al passo con i tempi, talvolta persino di energia elettrica. Un quadro sconsolante, con qualche raro bagliore di speranza, che emerge dalle parole dei dieci imprenditori chiamati da Confindustria a raccontare la propria esperienza. Dieci esperienze virtuose che mettono a nudo le criticità del

sistema in cui operano.

Mario Masini ha un'azienda specializzata in dolci tipici a Fonni. Il paese del Gennargentu è un po' la Parma della Sardegna. «Su quattromila abitanti l'industria alimentare dà lavoro a 200 persone – dice – Ma operiamo in condizioni assurde, con telefonini che non prendono, internet lentissimo e strade inadeguate». Da Fonni arriva anche **Massimiliano Meloni** delle Fattorie del Gennargentu, azienda specializzata in salumi e formaggi. Meloni è vice presidente della Confindustria nuorese, e punta l'accento sul caro

trasporti, che fa salire i costi di produzione e commercializzazione. Nello stesso settore opera **Nina Puddu**, del salumificio Fratelli Puddu di Oliena. Un'eccezione del settore che al pari dei colleghi di Fonni deve utilizzare carne proveniente dalla penisola per via della peste suina. **Katia Bulloni**, del panificio Giulio Bulloni & figli di Bitti, sottolinea gli sforzi necessari per condurre un'azienda che esporta il 50% della produzione, e chiede politiche adeguate e agevolazioni per le imprese; **Rocco Meloni**, titolare della Faros, tour operator di Tortolì, parla di poten-

zialità inespresse e della necessità di allungare la stagione turistica, mentre **Francesco Moro** (Suber Extra, industriale del sughero di Ovodda) e **Eleonora Porru** (torronificio Licanias di Tonara) chiedono una viabilità al passo con i tempi. **Marina Mastio**, imprenditrice edile nuorese ora alla guida dell'azienda di famiglia, sottolinea le difficoltà di operare nella zona industriale di Pratosardo, fortemente penalizzata sul fronte delle infrastrutture. **Vanna Fois** dell'Illiso edizioni chiede maggior attenzione al mondo della cultura, mentre **Massimiliano Cossu**, nuorese, tour operator con Portale Sardegna, racconta le possibilità del mercato turistico grazie alle nuove tecnologie di comunicazione: la sua azienda oggi ha trenta dipendenti. (p.me)

